

**COSTANTINO CIERVO**

**1991**

Nº 074

FÜRBRINGER NEUN, BERLIN

# **COSTANTINO CIERVO**

**INSTALLATIONEN**

**6 - 15 DEZEMBER 1991**

**FÜRBRINGER 9, 1000 BERLIN 61 - TEL. 692 11 94**

Der Schritt, der Malerei vollkommen den Rücken zu kehren und sich der Installations- und kinetischen Kunst zuzuwenden – um dann innerhalb eines Jahres ein Niveau zu erreichen, das eine Einzelausstellung unbedingt rechtfertigt – ist gewaltig. Und doch hat der gebürtige Neapolitaner Costantino Ciervo ihn getan. Es war allerdings, und das sei zur näheren Erläuterung gesagt, kein Schritt ins Ungewisse, eher eine Besinnung auf die Anfänge, als eine Ausbildung in Elektronik eine Basis für sein heutiges Arbeiten schaffte.

Erstmals wird es in dem Ausstellungsort Fürbringer Neun eine Installation sowie zwei kinetische Objekte zu sehen geben, die das neue Betätigungsfeld Ciervos umgrenzen. Materialien, die für ihn voller Symbolkraft stecken, bilden den Grundstock für diese Arbeiten und es ist nicht einfach für den Betrachter, die ästhetischen Reize ohne größere Beachtung zu lassen und den Schlüssel zu suchen, der das Geheimnis hinter dem angenehmen Schein preisgibt.

Ciervo bedient sich darum der List, den Besucher direkt in das Kunstwerk einzubeziehen, indem er ihn, zumindest bei den zwei Objekten, zum Spielen lockt. "Affermazione, Negazione" fordert zur Betätigung eines Pedals auf, durch das ein Stromkreis geschlossen wird und vier, in einem Quadrat zueinander angeordnete Magneten sich einmalig bewegen und erst in ihre Ausgangsstellung zurückschnellen, wenn durch Loslassen des Pedals der Stromfluß wieder unterbrochen wird.

"Intuizione, Induzione" dagegen wird durch die Bewegungen des Körpers aktiviert. Ein Bewegungsmelder setzt einen Transformator in Gang, der vierzehn Kupferspulen mit Strom versorgt, wodurch jede von ihnen ein Magnetfeld erzeugt und eine in ihrer Mitte an der Wand befestigte Metallscheibe in Vibration versetzt.

Bewegung, Lauterzeugung und bei den Kupferspulen auch Wärmezeugung werden also durch den Betrachter ausgelöst und wecken seine Neugierde. Er stellt fest, daß ohne ihn diese Kunst nicht funktioniert, keinen Sinn hat, so wie überhaupt Kunst nur Sinn durch die Menschen bekommt, die sie wahrnehmen.

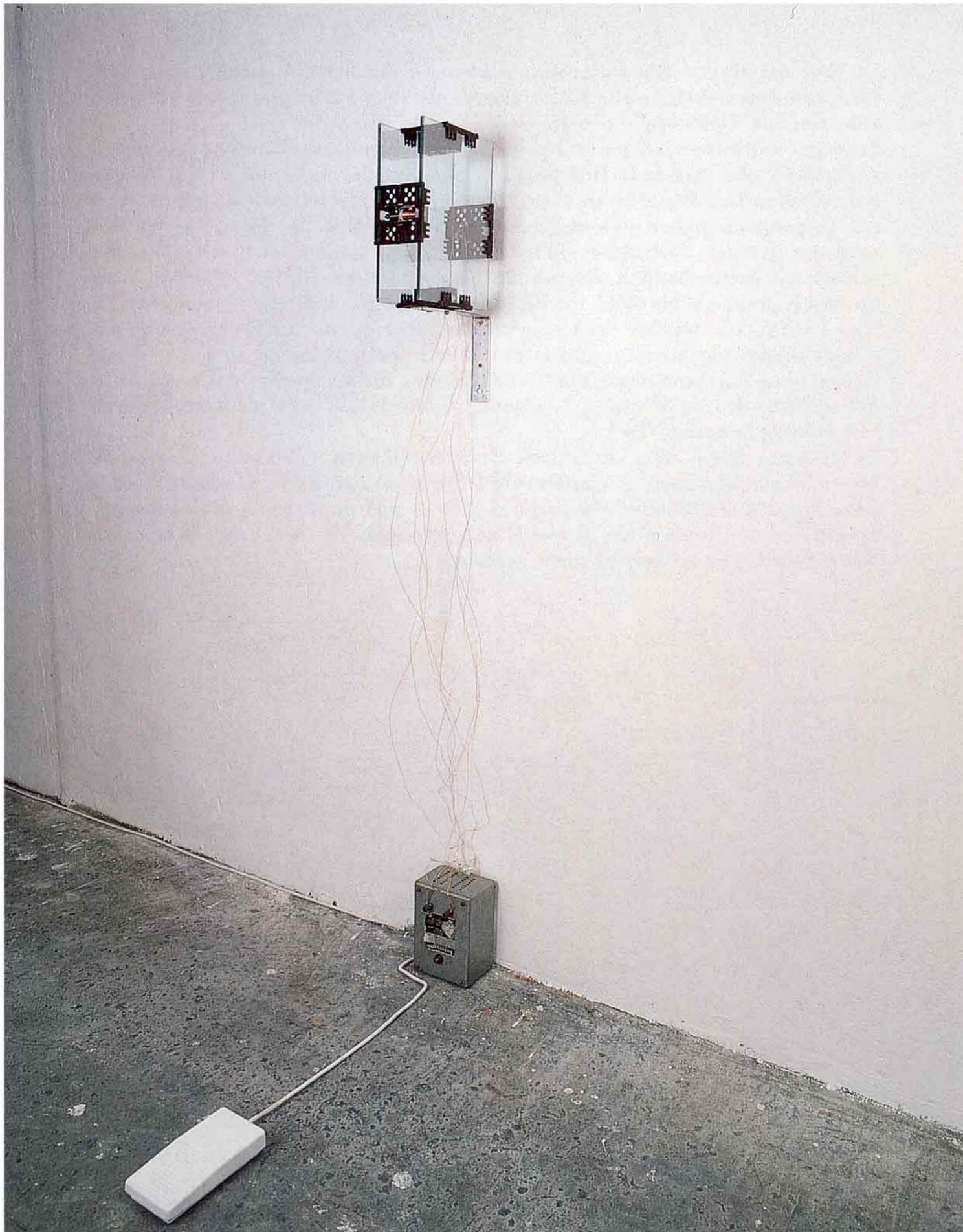
Etwas besinnlicher mutet die Installation "Antico, Moderno, Contemporaneo" an, deren drei Aluminiumgestelle in geometrischer Anordnung auf dem Boden stehen, jeweils flankiert von Leuchtstoffröhren, die durch elektrische Regler nur soviel Strom erhalten, daß sie ständig flackern, ohne je ganz zu erleuchten oder aber in ständige Dunkelheit zu fallen. An ihren äußeren Enden befinden sich elektronische Bausteine, die durch unregelmäßige Entladungen der Röhren einen Ton von sich geben. Diese Töne und das geheimnisvoll flackernde Licht nehmen Besitz von dem Raum in dem sich die Installation befindet, und von den Besuchern, die vor den Gestellen stehen und auf diese schauen als auch auf die Haare, die in allen drei Werkteilen angeordnet sind.

Es sind die Haare, die Costantino Ciervos eigentliche Aussage beinhalten. Eine von ihm verschlüsselte Kulturgeschichte liegt auf modernen Materialien gebettet, auf Werkstoffen, die die Gegenwart verkörpern.

Schreitet der Interessierte nun auf der eigentlichen Betrachterseite von rechts nach links, also immer in Richtung der sich auf der linken Seite der Blöcke befindlichen Leuchtstoffröhren mit warmen Licht, so schreitet er zugleich in die Vergangenheit der menschlichen Zivilisation. Dunkles Haar, so eng beieinander gelegen, fast einer einheitlichen Masse gleich, ist Symbol für den schwer zu erforschenden Beginn der menschlichen Kultur. Blondes Haar hingegen dient als Sinnbild für die jüngere, die europäische Vergangenheit. Hier lassen sich einzelne Locken erkennen, aber dennoch dominiert eine zusammenhängende Struktur. Im letzten Block dann befinden sich nur Haarspuren ohne Zusammenhalt. Für Ciervo Zeichen für den Verlust des kulturellen Erbes Ende des zwanzigsten Jahrhunderts. Tradition wird verdrängt durch sich ständig ändernde Trends.

Es ist nicht leicht den komplexen Gedankengängen Costantino Ciervos zu folgen, doch wie auch ein mühevolleres Studium von Bildern immer wieder neue Aspekte der Malerei offenbart, so gibt es auch in diesen voll technischer Spielereien steckenden Kunst viel Hintergründiges zu entdecken. Ciervo hat einen Schritt gewagt und ist nicht gestolpert.

Jens Pepper

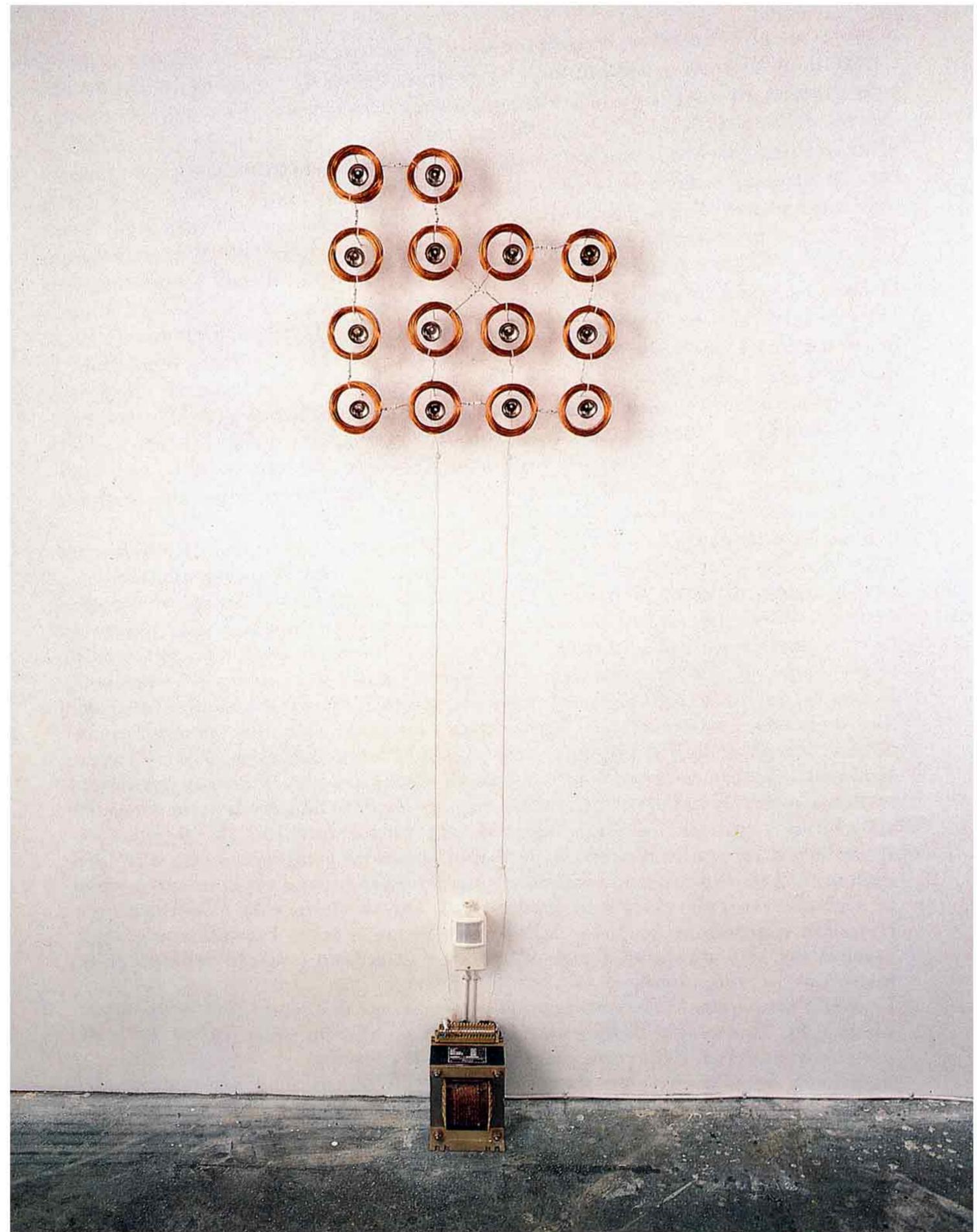


»Affermazione, Negazione«, 1991  
acht Glasscheiben, vier elektrische Klingeln (ohne Gehäuse), ein  
Batterieladegerät, Kupferdraht, Pedalschalter, Kabel, 166 x 14 x 100 cm



»Antico, Moderno, Contemporaneo«, 1991, Aluminium, neun Mattglasscheiben, sechs Leuchtstoffröhren, sechs elektronische Bausteine, drei elektrische Regler, 47 x 380 x 154 cm

»Intuizione, Induzione«, 1991  
vierzehn Kupferspulen, vierzehn Metall-Glocken, Kupferdraht, ein  
Bewegungsschalter, ein Transformator, 189 x 50 x 15 cm



Il passo di abbandonare completamente la pittura e volgersi all'arte cinetica e dell'installazione – per poi raggiungere nell'arco di un anno un livello che assolutamente giustifica una mostra personale – é immenso. E Costantino Ciervo, nativo di Napoli, lo ha fatto. É stato tuttavia, e ciò lo si dica in attesa di ulteriore precisazione, non un passo nell'incertezza, ma piuttosto un reincontro con le proprie radici: lo studio dell'elettronica, che pose la base per il suo odierno operare. Per la prima volta, sar  possibile nello spazio F rbringer Neun vedere una installazione e due oggetti cinetici, che delineano il nuovo campo d'azione di Ciervo. I materiali, intrisi per lui di energia simbolica, costituiscono la base di questi lavori, e non é facile per l'osservatore trascurare gli stimoli estetici e cercare la chiave che sveli il segreto oltre la piacevole apparenza. A questo fine Ciervo si serve dell'astuzia che consiste nell'attrarre lo spettatore direttamente nel lavoro, allettandolo, almeno nei due oggetti, al gioco. "Affermazione, Negazione" intima la messa in azione di un pedale, attraverso cui si chiude un circuito elettrico, e quattro magneti, ordinati fra loro sui lati di un quadrilatero, compiono un passo del ciclo del movimento, tornando alla posizione iniziale soltanto quando, lasciando libero il pedale, il flusso elettrico viene nuovamente interrotto.

"Intuizione, Induzione", al contrario, viene attivato attraverso il movimento del corpo. Una fotocellula attiva un trasformatore, che alimenta quattordici avvolgimenti di rame, i quali a loro volta producono un campo magnetico trasmettendo cos  vibrazioni ad un disco metallico ancorato alla parete al centro degli stessi. Movimento, produzione sonora, e negli avvolgimenti di rame anche di calore, vengono cos  attivati dall'osservatore, e risvegliano, in questi, curiosit . Egli apprende cos  che senza di lui quest'arte non funziona, non ha senso, cos  come tutta l'arte ottiene un senso solo attraverso gli umani che la recepiscono. Pi  riflessivi ci accorda la nota dell'installazine "Antico, Moderno, Contemporaneo", le cui basi di alluminio giacciono sul pavimento ordinate geometricamente, affiancate rispettivamente da tubi di neon-luce, che attraverso regolatori elettrici ricevono la giusta quantit  di energia per splendere a intermittenza senza per  mai oscurarsi completamente. Alle loro estremit  si trovano componenti elettronici che producono un suono attraverso le scariche irregolari dei tubi fluorescenti. Questi suoni e la misteriosa luce tremolante prendono possesso dello spazio in cui si trova l'installazione; e gli osservatori, che stanno di fronte al lavoro e guardano i capelli ordinati sulle lastre che lo compongono.

I capelli; sono questi che contengono l'affermazione di Costantino Ciervo, il suo messaggio. Una storia della cultura, da lui codificata, giace su un letto di materiali moderni, da lavoro, che incarnano il presente.

Si muova ora l'interessato dalla parte che gli tocca come osservatore; da destra verso sinistra, quindi, sempre incontro al tubo di luce calda (sul lato sinistro di ogni lastra): egli va, cos , incontro al passato della civilt  umana.

I capelli scuri, cos  fitti, l'uno accanto all'altro, quasi massa compatta, sono il simbolo del principio della cultura umana e delle difficolt  della sua comprensione. I capelli biondi, al contrario, costituiscono l'immagine del passato pi  recente, quello europeo. É possibile qui individuare singoli riccioli, ma ci  che domina tuttavia é una struttura coerente. Nell'ultima sezione (sull'ultima lastra) si trovano solo tracce di capelli sparsi, senza trama. Per Ciervo segni della perdita, dell'eredit  culturale alla fine del ventesimo secolo. La tradizione viene rimossa dal grido delle correnti accavallantesi senza sosta l'una sull'altra.

Non é facile seguire i complessi itinerari ideali di Ciervo, eppure, cos  come un faticoso studio di quadri mette in luce sempre nuovi aspetti della pittura, cos  anche in quest'arte completamente e giocosamente tecnica vi é molto di recondito da scoprire. Ciervo ha osato un passo, e non é inciampato.

Jens Pepper  
(Trad. Giorgio Casari)

#### Costantino Ciervo

- 1961 geboren in Neapel  
1975 / 80 Gymnasium – Fachrichtung Elektronik  
1980 / 82 Studium an der Hochschule für Ökonomie und Politik in Neapel  
seit 1982 freischaffender Künstler  
seit 1984 lebt in Berlin

#### Ausstellungen und Ausstellungsbeteiligungen (Auswahl)

- 1984 “Sala del Chiostro della Basilica della Madonna dell’Arco”, Neapel  
1986 “Die Etage”, Berlin  
1988 Galerie Vorstadt, Basel  
1991 Fürbringer Neun, Berlin

#### Costantino Ciervo

- 1961 nato a Napoli  
1975 / 80 diploma, indirizzo elettronica  
1980 / 82 studio all’Università di Economia e Commercio – Napoli –  
dal 1982 inizio attività artistica  
dal 1984 vive a Berlino

#### Personali e collettive (selezione)

- 1984 ·Sala del Chiostro della Basilica della Madonna dell’Arco”, Napoli  
1986 “Die Etage”, Berlin  
1988 Galleria Vorstadt, Basel  
1991 Fürbringer Neun Berlin

#### IMPRESSUM

© Katalog: Künstler  
© Fotos: David Bers, Berlin  
Druck: Klaus Reichert Druckerei GmbH & Co., Berlin  
Auflage: 500 Exemplare